



Massimiliano Marzetti

San Benedetto del Tronto

Alone

Abbiamo già accennato al "bifrontismo" di Giano. Ebbene, con Massimiliano Marzetti accediamo al comparto pragmatico del mezzo fotografico. Nulla da spartire con atmosfere sontuose e raffinatamente oniriche. Ci si muove spediti, borsa in mano, a guadagnare l'uscita in fondo al tunnel, quello adiacente ai presumibili box di un presumibile stabile urbano, "vivacizzato" dal degrado delle scritte murarie che fanno moda. Segni del contemporaneo e, mi si perdoni il bisticcio, uno stralcio estemporaneo della contemporaneità: il nervoso "mosso" della sagoma umana. Un'emblematica pagina di realtà quotidiana che la scelta di effetti chiaroscurali precari quanto drammatizzanti e un ben ardito piano di inquadratura rendono quanto mai incisiva e pregnante di veridicità.

Stefania Isopi

Grottammare (AP)

In fila indiana

Lo snodarsi del ritmo ripetitivo di una breve sequenza di arboscelli marini (l'autrice parla innocentemente di "fila indiana") e, al di là della quinta, la visione di un segmento di mare pastellato e sospeso, a ridosso e in seno al quale emergono, più o meno accennati, rispettivamente una presenza umana e una barriera di massi pietrosi protettivi. Un bell'esempio di quanto la ponderata semplicità possa adire a formulazioni iconografiche di gradevole lettura. Qualche microscopico correttivo in termini di inquadratura? Chissà! Ma se è vero che la validità di un'immagine si misura precipuamente, secondo il grande Robert Capa, dall'emozione che sa suscitare, lasciamoci allora sorprendere dall'intenso profumo di salsedine e dalla fresca brezza che impregna lo scatto di Stefania.



Valeria Parodi

Cengio

Natura

Un essenziale quanto maestoso scenario naturalistico colto dall'alto, con occhio sobrio e attento, da Valeria Parodi. La parte illuminata del vasto manto nevoso fa da contraltare alla sezione più in ombra, posta in primo piano. Un prospetto vedutistico, come suol dirsi, "mozzafiato", percepibilmente dominato dalle invisibili forze occulte della natura. Tra cotanta nuda vastità, attraversata dall'assordante e fascinosa silenzio della solitudine si configura, discreta e rassicurante, la presenza di un piccolo albero. A voler eccedere in termini di pignoleria, diciamo che avremmo un tantino equilibrato e quindi sminuito l'esuberanza del versante "eburneo" dell'immagine. Il dettaglio, tuttavia, non sminuisce la bontà del bel colpo d'occhio e la forza descrittiva della brava autrice ligure.